

L'inchiesta

Supertestimone accusa: ho registrato Iannelli

Una paziente consegna ai pm un nastro-audio: così ha tentato di dirottarmi nella clinica

Leandro Del Gaudio

Ha letto i giornali, ha seguito le news in tv, si è specchiata in quelle storie di pazienti indotti a lasciare il pubblico per il privato, tanto da rompere gli indugi.

Ora basta - avrà pensato - devo raccontare anche io la mia storia. Che è molto simile alla testimonianza resa da altri pazienti del Cardarelli nel corso dell'inchiesta che vede in cella il primario Paolo Iannelli. E così che appena due giorni fa si è fatta avanti una donna, una nuova potenziale testimone d'accusa nei confronti del dirigente di ortopedia al Cardarelli e manager della clinica privata Villa del Sole. Una testimonianza forte, anche per un particolare inedito: la donna ha infatti depositato la registrazione di un colloquio avuto qualche tempo fa con Paolo Iannelli, dal quale emergerebbe il presunto tentativo di dirottare un paziente dell'ospedale napoletano verso la clinica Villa del Sole. Un audio e una lunga testimonianza giurata, dunque. Sono documenti che potrebbero rafforzare uno dei punti nevralgici dell'inchiesta sul presunto «sistema Iannelli», finalizzato a reclutare pazienti per la clinica privata dagli elenchi di persone in attesa nella corsia del suo reparto. Un colpo di scena, una possibile nuova fonte d'accusa. La donna si è rivolta ai militari della Guardia di finanza, poi ai carabinieri del Nas, rispondendo alle domande del capitano Roberto Vergato, che stava scavando sul presunto reclutamento di pazienti per favorire gli interessi del manager privato. Ma della sua deposizione si sa poco. È parente di un paziente avuto in cura da Paolo Iannelli e ha deciso di raccontare la sua storia dopo il blitz di martedì mattina, culminato negli arresti in carcere di Paolo Iannelli, ma anche negli arresti domiciliari di Gabriele Iannelli (fratello di Paolo) e di Marco Von Arx, presidente del Cda di Villa del Sole (entrambi saranno ascoltati lunedì mattina).

Associazione per delinquere, truffa, concussione, sono le accuse ipotizzate dai pm Francesco Curcio e Henry John Woodcock, in forza al pool reati contro la pubblica amministrazione dell'aggiunto Francesco Greco. Agli atti della misura cautelare firmata dal gip Ludovica Mancini si fa riferimento all'esperienza vissuta al Cardarelli di 78 pazienti che - dal 2006 al 2010 - avrebbero lasciato l'ospedale collinare per entrare nella clinica dei Iannelli, pur di evitare lunghe attese (anche quindici giorni), accettando un intervento in regime privato. È l'ipotesi concussione, il presunto reclutamento operato da Paolo Iannelli e - secondo i pm - da personale medico e infermieristico non ancora identificato.

Questo lo schema investigativo: lasciare i pazienti della seconda sezione di ortopedia in uno stato di abbandono, cristallizzare l'emergenza strutturale, alimentare lo stato di soggezione del paziente. Poi proporre una sorta di offerta:



I numeri
 Sono 78 i casi al centro dell'indagine dei sostituti Woodcock e Curcio

intervento subito in clinica, basta pagare. Uno scenario fermamente contrastato dallo stesso Paolo Iannelli, che si è difeso mercoledì pomeriggio nel corso di due ore di interrogatorio dinanzi al gip Mancini. Altro che emergenza creata ad arte - ha spiegato il primario - le carenze strutturali e i disservizi sono all'ordine del giorno. Difeso dal penalista Bruno Von Arx, Iannelli ha insistito: «Non mi sono mai sottratto di fronte alle esigenze di un paziente, anzi sono stato sempre a loro disposizione. Faccio oltre 1500 interventi in un anno, mi sforzo

Le reazioni

I primari: da noi impegno quotidiano

«Rispettiamo il dramma personale del dottor Paolo Iannelli ed aspettiamo con fiducia lo svolgersi del corso della giustizia». L'Anpo, Associazione nazionale primari ospedalieri interviene sull'inchiesta sanità a Napoli. La nota dell'Anpo è firmata dal presidente del collegio dei primari dell'Azienda ospedaliera Cardarelli, Gaetano Romano. «Siamo tuttavia rammaricati - continua - che ancora una volta il nome del Cardarelli venga alla ribalta per eventi negativi, mettendo in ombra l'operato dei professionisti che quotidianamente offrono assistenza e professionalità alla cittadinanza tutta». Anche ieri la vicenda giudiziaria ha tenuto banco al Cardarelli, un ospedale che dopo la vicenda delle barelle si ritrova in prima pagina per una vicenda che è tutta al vaglio della magistratura ma che certo non giova all'immagine della sanità napoletana e campana, visto che si tratta della più grande struttura del Mezzogiorno, nella quale lavorano medici con impegno e scrupolo quotidiano.

di conoscere le esperienze dei pazienti, per loro sono raggiungibile anche al cellulare. Chi ha lasciato l'ospedale per la clinica, l'ha fatto spontaneamente, non ho mai forzato nessuno. Le richieste di un trasferimento in clinica sono sempre arrivate dagli stessi pazienti, quando appare loro chiaro che qui si lavora con pochi letti a disposizione, tra carenze strutturali, scioperi ed emergenze varie».

Di 78 casi di pazienti reclutati (secondo i pm), la Procura ha acquisito agli atti dieci testimonianze. Ora c'è un nuovo racconto destinato a finire nella storia dei rapporti tra pubblico e privato, quello di una stretta parente di un ex degente al Cardarelli, poi deceduto (per circostanze non legate ai rapporti con Iannelli, ndr). Una testimonianza choc, arricchita dalla registrazione depositata agli atti. Inevitabili ulteriori accertamenti investigativi: la voce registrata è realmente di Paolo Iannelli? Cosa si sono detti la parente della paziente e il primario del Cardarelli? C'è stata l'offerta del medico di lasciare il calvario della sanità pubblica per entrare nella clinica di via Manzoni? La sua esperienza può incoraggiare altri testi rimasti nell'ombra? Punti da verificare, che potrebbero allungare la lista di potenziali accusatori del medico napoletano, ritenuto responsabile di un atteggiamento che il gip Mancini non ha esitato a bollare come «odioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

GLI INDAGATI



42

Le misure cautelari 13
 Arrestato Paolo Iannelli (primario di Ortopedia al Cardarelli)

I sequestri

beni mobili e immobili per



Arresti domiciliari per Gabriele Iannelli (dirigente del II Policlinico) e Marco Von Arx (amministratore della casa di cura Villa del Sole)

716 mila euro

Le accuse

Truffa



Concussione

Falso in atto pubblico

I pm

Francesco Curcio e Henry John Woodcock



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura Il dipartimento di Scienze ortopediche e riabilitative del Cardarelli, diretto da Paolo Iannelli



Nel mirino Villa del Sole, la casa di cura sotto la lente degli inquirenti

Villa del Sole Il Cardarelli revoca la convenzione: stop alle visite in intramoenia

Maria Pirro

Revocata la convenzione con Villa del Sole: dal primo aprile i medici del Cardarelli non potranno più visitare e operare i pazienti in regime di intramoenia (cioè a pagamento) nella clinica privata finita al centro dell'inchiesta giudiziaria. Il provvedimento è stato ratificato ieri al collegio di direzione convocato dal manager Rocco Granata, che spiega: «La scelta di fissare la data di sospensione delle attività a distanza di tre settimane è finalizzata a non creare disagi a quegli ammalati già in lista d'attesa». Entro fine mese, inoltre, i reparti di ortopedia dell'ospedale saranno accorpati: ridotti da tre a due, secondo le indicazioni contenute nell'atto aziendale. «L'inchiesta - afferma il direttore generale del Cardarelli - mi ha indotto ad accelerare al massimo i tempi di riorganizzazione che, per l'attività libero-professionale, andrà avanti a prescindere dalle scadenze indicate a livello nazionale». Per rafforzare i controlli a stretto giro, «sarà attivato un centro unico di prenotazione per le prestazioni in intramoenia effettuate

anche all'esterno del Cardarelli e, dal primo luglio, tutte le prestazioni a pagamento saranno eseguite in ospedale».

Il manager
 Granata: provvedimento in vigore dal primo aprile più controlli sulla libera professione

Sul fatturato e le ricevute emesse nel 2011 dai medici del Cardarelli intanto prosegue l'indagine interna. «Tolleranza zero - annuncia Granata - anche per valorizzare la professionalità dei medici onesti, che sono la grande maggioranza». Franco Verde, coordinatore provinciale del sindacato Anaa-Assomed, sottolinea: «Il medico è tenuto, a differenza di altri professionisti, a comportamenti eticamente e legalmente inappuntabili, poiché ha giurato di agire nell'interesse esclusivo dell'ammalato. Ma i dati pubblicati ieri dal Mattino, in relazione dell'intramoenia, mostrano anche le omissioni nei controlli e nell'organizzazione dell'attività da parte delle aziende sanitarie e ospedaliere della Campania».

Le aziende sono chiamate a «garantire una rigorosa applicazione dell'attività intramoenia, al fine di migliorare la efficacia e la qualità dell'assistenza ospedaliera pubblica, ma anche di renderla credibile agli occhi dell'utenza. Non è più tempo di tergiversare» è il monito lanciato dai vertici della Cgil Campania: Franco Tavello, Antonio Crispi e Giosué Di Maro, attraverso una nota congiunta, «chiedono l'applicazione della legge: i medici devono poter svolgere la libera professione all'interno dell'ospedale, al di fuori dell'orario di lavoro e assicurando un numero di prestazioni non superiori a quelle offerte durante l'orario di servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Napoli troppe carriere dipendono solo dai meriti politici»

L'intervista

L'oncologo Giordano accusa: non si tratta di un singolo caso è l'intero sistema che va riformato

Pietro Treccagnoli

Antonio Giordano, napoletano, 49 anni, è direttore dell'Istituto Sbarro per la ricerca sul cancro di Philadelphia che lui stesso ha fondato nel 1992. Dall'Italia all'America, da un sistema sanitario che privilegia l'affiliazione politica a una politica sanitaria che si occupa del malato. Cose dell'altro mondo, insomma. E fosse solo il caso di Paolo Iannelli.

La Sanità è malata, dottore. Proviamo a fare una diagnosi?
 «Non vorrei parlare del singolo caso, del quale si sta occupando la magistratura. Più in generale, direi che, purtroppo, molti medici italiani svolgono una doppia attività

e quella privata è fiorentissima. Quindi l'intero sistema andrebbe riformato. Tuttavia, mi sento anche di evidenziare che tanti colleghi svolgono con sacrificio e onestà la professione medica». **Stiamo scoperchiando Medicopoli?**
 «Effettivamente la vicenda dispiace per il singolo, ma più in generale anche per il danno di immagine che l'intera categoria medica ne ricava. Tuttavia, è ancora presto per trarne le conclusioni».

Ora Iannelli diventa il capro espiatorio e tutti si liberano la coscienza.
 «Le condanne vengono scritte dalla magistratura. Nessuna condanna preventiva, per piacere. Comunque sia, per correggere l'andazzo non basta accertare le eventuali responsabilità del singolo. Le storture del sistema hanno origini lontane». **Come se ne esce?**
 «Sostenendo il lavoro della magistratura. Spero che gli

inquirenti possano proseguire, con serenità, il loro lavoro, aiutati anche dalle denunce della collettività che possano portare alla luce situazioni oggi ancora in ombra».

Ritiene che Napoli soffra più di altre realtà la crisi del sistema sanitario?

«Direi di sì. Questa città che amo moltissimo, purtroppo, vive molte contraddizioni e molte di esse sono presenti anche nell'ambito medico. Credo che vada comunque condannato il malcostume di quanti non emettono fattura nell'esercizio della loro professione soprattutto se si considera la difficoltà che spesso i pazienti affrontano per potersi sottoporre ad interventi medici costosissimi».

Cosa le insegna l'esperienza americana?

«Ci troviamo di fronte a due sistemi completamente diversi che non possono essere paragonati».

Quale la soluzione

«Non ho ricette magiche ma le cose potrebbero migliorare



La stoccata

«La doppia attività è diffusissima tra i medici Veronesi? Bravo ma ha saputo muoversi con abilità»

incrementando la meritocrazia, i controlli e evitando l'inserimento della politica nella nomina di cariche mediche apicali».

Il professor Veronesi si è detto favorevole all'attività privata purché sia all'interno degli ospedali. Che cosa ne pensa?

«Anche la situazione di Milano non è paragonabile a quella di Napoli. Comunque Veronesi ha grandi meriti, ma è anche riuscito a destreggiarsi nel mondo politico con grande abilità, dirigendo strutture pubbliche e creandone di private sempre di valore».

Invece il rapporto politica-medicina a Napoli ha ben altri effetti.

«Troppi primari sono nominati per meriti politici, così quando vogliono fare carriera sponsorizzano un leader che può aiutarli. Prima erano tutti pro-Bassolino, ora sono tutti pro-Caldoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA